



## Premi IN/Architettura Lazio Abruzzo e Molise: alla ricerca di una nuova tradizione

**Premi IN/Architettura Lazio Abruzzo e Molise: alla ricerca di una nuova tradizione**

Tre regioni, 134 candidature, 6 riconoscimenti per la nuova costruzione, 7 per la riqualificazione edilizia, 2 alla carriera, 4 Bruno Zevi e 3 premi speciali

*Published 04 maggio 2024 – © riproduzione riservata*

A qualche mese dall'assegnazione dei premi IN/Architettura per Lazio Abruzzo e Molise è possibile riflettere con maggiore attenzione sui **temi progettuali** emersi che interessano le **residenze**, gli **edifici pubblici**, il **paesaggio**, il **restauro**.

### **Oltre il confine geografico**

Le candidature hanno interessato le tre regioni Lazio, Abruzzo e Molise intese come un grande

territorio, portatrici di proprie peculiarità e con la caratteristica di aver accolto progetti pensati per valorizzare i diversi ambiti, superando così la sola vicinanza geografica di aggregazione.

### **Progetti su misura per committenti e comunità**

Durante la **cerimonia**, nella sede del **Goethe Institute di Roma**, si è percepita la grande energia propulsiva sprigionata dai progettisti che hanno lavorato a idee, spesso su misura, per committenti e comunità. Inoltre, la presenza, alla cerimonia, dei sindaci, i cui Comuni hanno accolto i progetti, ha mostrato la grande attenzione per l'**architettura** come **progetto politico**: una cartina di tornasole dell'impegno a ripensare e valorizzare il territorio, in modo da poter stabilire una vera e propria **unione** tra le **città** e i **paesaggi**.

### **Premi nuova costruzione, interventi di riqualificazione edilizia, alla carriera, "Bruno Zevi"**

La giuria regionale presieduta da Francesco Cellini (Accademico di San Luca) e composta da Francesco Aymonino (vicepresidente Ordine Architetti Roma), Antonio Ciucci (presidente ANCE Roma - ACER), Claudia Clemente (Studio Labics), Claudia Di Bello, Massimo Locci (presidente Comitato scientifico IN/Arch), Davide Paterna (presidente Open City Roma), Domenico Potenza (Università degli Studi G. d'Annunzio, Chieti - Pescara), Emma Tagliacollo (segretaria IN/Arch Lazio, componente del Comitato scientifico IN/Arch), Rosalia Vittorini (socio fondatrice di Docomomo Italia), Marco Vivio (vicepresidente IN/Arch Lazio), tra **134 candidature** dalle **tre regioni** ha individuato: **sei premi** agli interventi di **nuova costruzione**, **sette** agli interventi di **riqualificazione edilizia**, **due** premi alla **carriera** e **quattro** premi "Bruno Zevi" per la **diffusione** della **cultura architettonica**; **tre** premi **speciali** sono stati **conferiti** dai **partner** **Listone Giordano** (casa DICA di b15a architettura) e **WTW Willis Tower Watson** (nuovo rettorato Università degli Studi Roma Tre di MCA - Mario Cucinella Architects, Fantini Winery di Rocco Valentini).

La giuria si è impegnata a ricercare e a valorizzare la qualità del progetto considerando il peso delle opere nel loro contesto e il loro contributo sociale e di linguaggio. In questa ottica è stato fondamentale considerare come il progetto potesse essere il risultato di un'unione degli aspetti economici e ambientali, tecnici e compositivi, culturali e sociali.

## **Dalla cultura dell'architettura la ricerca di un linguaggio identitario**

### **Premio alla carriera**

La riflessione può iniziare dai **premi** alla **carriera** assegnati a **Franco Purini** e **Laura Thermes** (per la regione **Lazio**) e a **Franco Valente** (per il **Molise**). Possono sembrare figure lontane tra loro ma sono accomunate da una grande dedizione all'architettura. Purini e Thermes, qui riconosciuti nella loro identità di ricerca e **progettazione**, consapevoli della costruzione di un'**immagine** pubblica **solidale** e **sinergica**, sempre coerenti e rigorosi; Valente con il suo impegno attivo per la **valorizzazione** del **territorio** nella continua ricerca di forme di comunicazione che possano valorizzare il **patrimonio culturale** in un'incessante narrazione delle peculiarità dell'architettura molisana.

### **Premio Bruno Zevi**

Queste personalità, così radicate nella cultura architettonica italiana, cedono, metaforicamente, il testimone ai premi Bruno Zevi per la diffusione della cultura architettonica:

**WOO\_mezzometroquadro** per l'**Abruzzo**, **Contrafforte** e **Divisare** per il **Lazio**. Sono tre realtà figlie delle generazioni che utilizzano la ricerca di temi, gli insiemi d'immagini, nuove forme di comunicazione per divulgare il linguaggio dell'architettura senza cedere a facili stereotipi. A questa si aggiunge la **Fondazione Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori** di **Campobasso** che svolge una significativa **attività** di **sensibilizzazione** indirizzata anche ai non specialisti.

### **Divulgazione e ricerca progettuale**

Una accanto all'altra in maniera inscindibile: un binomio bene rappresentato in alcuni **progetti** di restauro (ben due a Roma): **villa La Saracena** nell'intervento di **Paolo Verdeschi** e **casa DICA** dello **studio b15a architettura**. Progetti che vogliono dialogare con spazi moderni, concepiti dai maestri dell'architettura del '900, evidenziando la necessità di un'ampia riflessione su questo indiscusso patrimonio spesso poco compreso e riconosciuto.

In **casa DICA** i progettisti si confrontano con un appartamento all'interno dell'edificio polifunzionale progettato nel 1963 dallo Studio Passarelli in via Campania. Il progetto di **restauro** mira a riqualificare l'appartamento su tre livelli, bilanciando il recupero e il restauro

delle **parti originarie** con le nuove esigenze contemporanee, tutto ciò con grande attenzione per la documentazione di archivio che guida le scelte. Altro esempio di restauro del moderno è quello di **villa La Saracena** di Luigi Moretti, opera iconica dell'architettura italiana. Qui l'intervento è stato realizzato operando tra la materialità dell'opera e le **sperimentazioni tecniche** che hanno portato l'architetto a ritrovare le **soluzioni spaziali dimenticate**. Entrambe le opere possono essere annoverate tra le buone pratiche d'intervento su opere esistenti di valore.

### **Recupero, trasformazione, linguaggio contemporaneo**

Il **recupero** e la **trasformazione** in teatro della **chiesa** cinquecentesca di **San Rocco a Rotello** (Campobasso) di **Luigi Valente e Mauro Di Bona** è da annoverare tra gli interventi di restauro indirizzati ad opere storiche, caratterizzato sia per la cura del dettaglio sia per il dialogo tra il colore bianco e il nero utilizzati per ricomporre, con una scelta contemporanea, lo spazio già lontano dalla funzione originaria. La **ricerca** di un **linguaggio contemporaneo** senza tradire però la tradizione è il tema che corre sotto traccia in alcuni dei progetti premiati come: **The Dome** dello studio **Alvisi Kirimoto** e dello **Studio Gemma Progettazione, Camplus San Pietro** di **Roselli Architetti Associati**; tra le residenze **Riviera 107** dello **studio Vaccarini, Casa Cellere** di **Giuseppe Pasquali e Valeria Penna**, le **ville** a Montefiascone (Viterbo) dello **studio Gamp!** e **Una casa tra le case** di **Lucio Rosato** a Ortona (Chieti). Opere pensate per i committenti in maniera sartoriale, che risolvono interrogativi relativi all'intorno: alla città consolidata e storica o al paesaggio disegnato dall'uomo.

### **Il paesaggio**

Il tema è trattato in due progetti: **nuovi percorsi su antichi sentieri** di **Pino Sollazzo, Antonio Sollazzo e Giulia Menzietti** e **Buonanotte contemporanea** di **CASa Associati**. Il primo progetto lavora alla scala del territorio con un ampio sguardo lungo gli antichi tratturi del complesso montuoso del Matese, tra Molise e Campania, con l'intento di collegare i borghi (memoria delle tradizioni agro-pastorali della transumanza) con micro-interventi incarnati in architetture misurate. Buonanotte contemporanea parte da un borgo e da lì individua il modo di guardare al paesaggio. Lo **sguardo** diventa **fulcro** di **tutto** l'intervento: come guardare il borgo

e come il borgo si fa guardare. In questa complessa operazione l'architetto chiede supporto dall'artista che interviene quasi come un mediatore tra il professionista e il fruitore. Sul paesaggio opera anche **Lorenzo Leombroni** con il recupero e valorizzazione della torre Piccolomini a Pescina (L'Aquila): una meta visiva e un bene culturale simbolo della storia politica e sociale del territorio.

### **Riutilizzare, rendere fruibile alla comunità**

La ricerca di un linguaggio passa anche attraverso i temi della tradizione e della loro ricomposizione. **Simone Di Benedetto** con il progetto del **Fondo Andrea Camilleri** ha integrato l'Archivio Camilleri in uno spazio al piano terra di un edificio INCIS del 1934. Lo spazio era in origine l'androne di accesso al fabbricato che è poi diventato un ambiente intimo in cui lo scrittore si poteva riconoscere e dove i cittadini possono trovare parte della propria identità. In questo intervento, letteralmente sartoriale, l'architetto interviene in un edificio storico riattualizzando uno spazio e rendendolo fruibile a tutti i visitatori.

*Immagine copertina: studio Gamp!, ville a Montefiascone (Viterbo)*

 [Condividi](#)